

Quattro fondi per Eataly

(ri. que.) Sono quattro i fondi stranieri interessati a investire nel progetto di Fico Eataly world, una sorta di Disneyworld dell'agroalimentare di qualità che aprirà i battenti a Bologna nel settembre 2015. Si tratta di Central group, New world development, The link, Jen capital, tutti concentrati tra Cina, Hong kong e Singapore. Nell'ottica dei promotori, il coinvolgimento di investitori stranieri ha come finalità l'aumento delle risorse a disposizione ma anche la creazione di un contatto che può diventare prezioso per gli espositori in futuro saranno coinvolti nel progetto. "Fico" sta per Fabbrica Italiana Contadina. Come ha spiegato ieri Farinetti, tra i partner dell'Iniziativa (la sua Eataly ha investito nel progetto un milione di euro) «Il nome non è stato scelto a caso: Fico deve essere un fichissimo, unico al mondo». In ottanta ettari alle porte di Bologna e a due passi dalla tangenziale troveranno spazio la filiera della pasta, dal campo di grano passando per il mulino, la produzione dell'olio d'oliva, dagli ulivi alla spremitura. E così via da un'eccellenza alimentare all'altra. Il progetto - estremamente ambizioso sia sul piano dei contenuti che dei tempi - è a capitale misto, pubblico e privato. Il comune di Bologna, tramite il Caab, la società che gestisce i mercati generali, mette l'idea e 55 milioni di euro (il valore dell'area come è oggi). Altri 40 milioni sono stati raccolti tra investitori istituzionali del territorio, istituti di credito e privati tout court. Un ruolo importante nell'operazione è svolto dal mondo cooperativo, azionista sia di Eataly che di Fico. Advisor dell'operazione è Ernst & Joung.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

